

Cattedrale di Reggio Calabria

Qui San Paolo ha acceso la fiamma

Dedicato a Maria Santissima Assunta,
è il più grande edificio sacro calabrese.
È sede della locale arcidiocesi

di Giacomo Pellegrino

“Per la sua ampiezza e per lo splendore dell’arte, nonché per le memorie dei santi ivi custodite, e per le moltitudini di fedeli che vi si raccolgono, la Cattedrale di Reggio si segnala di fatto e veramente come la prima fra tutte le chiese della Calabria”. Così, nel 1978, una bolla pontificia sintetizza la levatura della Cattedrale e le attribuisce il rango di Basilica minore. La chiesa è stata più volte riedificata, dopo essere stata distrutta da guerre, roghi e calamità. L’ultima ricostruzione, effettuata con rigorosi criteri antisismici, risale agli inizi del secolo scorso, dopo il terribile terremoto del 28 dicembre 1908 che ha danneggiato gravemente la città. Secondo l’arcivescovo di Reggio Calabria-Bova monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, “il fascino che la Cattedrale esercita con i suoi spazi

MAESTOSA - La facciata della chiesa vista dalla piazza





L'INTERNO - Arricchito da preziose vetrate artistiche

simmetrici, con la sua trabeazione, con i suoi colori, con la maestosità del presbiterio, è uno stimolo a raccogliersi e ad entrare nel mistero di Dio. Qui si riescono a coniugare i grandi spazi e le grandi altezze con la facilità a chiudersi in raccoglimento. L'atmosfera mistica invita alla preghiera proprio attraverso la via della bellezza”.

Fra catastrofi e ricostruzioni

Le origini della Cattedrale di Reggio Calabria sono incerte. Già nel VI se-

colo la città, sede metropolitana, si segnala per una chiesa corrispondente alla sua importanza, che subisce la furia dei saraceni qualche tempo dopo. Nell'XI secolo i normanni riedificano una cattedrale latina, che nel 1574 viene distrutta da un incendio appiccato dai turchi.

Nuovamente ricostruita, patisce un altro incendio vent'anni dopo. Riaperta al culto nel 1599, viene ristrutturata ancora nel 1741, secondo lo stile barocco del tempo. Nel 1783 un terremoto la danneggia in modo grave. Si fa appena in tempo a consolidarne la struttura, che interviene il catastrofico sisma del 1908. I lavori di ricostruzione vengono avviati nel 1917. Le direttive sono del padre carmelitano Carmelo Umberto Angiolini, che si ispira allo stile neoromanico. La chiesa viene consacrata ufficialmente nel 1928, in coincidenza con il Congresso eucaristico calabrese.

Altro avvenimento di rilievo per la città di Reggio Calabria e per la Cattedrale è la visita di Giovanni Paolo II nell'ottobre del 1984. Nel suo discorso ai reggini, il pontefice ne sottolinea la caparbieta e la tenacia: “Il vostro animo temprato dalla fede ha trovato la forza di resistere alle calamità naturali; per due volte il terremoto ha distrutto la vostra città, e per due volte l'avete ricostruita più grande e

Il prodigio della colonna ardente



Fra la città di Reggio Calabria e San Paolo di Tarso c'è un legame millenario. Qui l'apostolo ha sostato per un giorno intero durante il suo viaggio da Cesarea a Roma nel 61 dopo Cristo, come raccontano gli *Atti degli apostoli* (28,13). Provenendo da Siracusa, San Paolo è arrivato sulla spiaggia reggina mentre si festeggiava la dea pagana Diana. L'apostolo ha iniziato a predicare davanti alla folla, illuminata da una lucerna posta su una colonna. Quando la fiamma si è spenta, è stata la colonna stessa a incendiarsi, consentendogli di parlare per tutta la notte. Dopo questo episodio la comunità reggina si è convertita al cristianesimo: per questo San Paolo viene considerato l'iniziatore della Chiesa calabrese. Giovanni Paolo II lo ha proclamato patrono dell'arcidiocesi nel 1980. Alcuni resti della colonna ardente sono conservati nella Cattedrale, all'interno della cappella intitolata a San Paolo. Un'iscrizione ne testimonia il valore simbolico: “Salve, o nobile colonna, più splendente dell'ambra e dell'oro e più provvida di quella ignea di Mosè. Ciò che Paolo con le sue parole proclama, conferma con il tuo fulgore. Con le tue fiamme Reggio abbraccia la fede di Cristo. Perciò come quella israelitica guidò gli Ebrei nella terra promessa, tu, colonna regale, conduci noi in cielo”.



MADONNA DELLA CONSOLAZIONE - La processione del secondo sabato di settembre

più bella...". Wojtyła visiterà la città calabrese una seconda volta, nel 1988.

Lo splendore delle decorazioni

La Cattedrale è in stile neo-romanico, a eccezione della cappella del Santissimo Sacramento, uno dei pochi esempi di barocco dell'intero sud Italia. La facciata della chiesa si eleva di 22 metri rispetto alla piazza, a cui è collegata da una scalinata. In cima spiccano due statue, raffiguranti rispettivamente San Paolo, fondatore della chiesa reggina, e Santo Stefano di Nicea, primo vescovo della diocesi. Gli ingressi principali sono caratterizzati da tre porte in bronzo, che risalgono al XXI Congresso eucaristico nazionale, ospitato a Reggio nel 1988. Riproducono la Madonna della Consolazione (patrona della città), l'apostolato di Paolo e la Vergine Maria Santissima Assunta. Divisa in tre navate, separate da colonne di marmo, la Cattedrale è illuminata da splendide vetrate. Sul presbiterio è presente un maestoso crocifisso di legno, di fronte al quale i fedeli si raccolgono in preghiera. La navata centrale si conclude, a destra, con un ricco pergamo. Le due navate laterali sono affiancate da quattro cappelle ciascuna, che ospitano le tombe di arcivescovi reggini, oltre a dipinti e sculture di notevole fattura. Da segnalare la seicentesca **cappella del Santis-**

Come arrivare

● **In auto** Dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, imboccare l'uscita per il porto di Reggio, continuare per la tangenziale in direzione centro e proseguire per la Cattedrale. **In treno** Le due stazioni ferroviarie di riferimento sono quella Centrale e la succursale Lido. **In aereo** L'aeroporto più vicino è quello dello Stretto "Tito Minniti", a cui il Duomo è collegato con un servizio di taxi e autobus pubblici. **In nave** La Cattedrale si raggiunge dal porto della città in circa dieci minuti. **Informazioni** www.cattedralereggioalabria.it



simo Sacramento, finemente decorata con marmi policromi, tanto da essere dichiarata monumento nazionale. Iniziata nel 1539, è stata danneggiata più volte negli anni e sempre ricostruita, fino all'ultimo restauro degli anni Sessanta. Il campanile della Cattedrale, alto più di 28 metri, ospita tre pregevoli campane, chiamate rispettivamente "della conciliazione", "del congresso" e "del capitolo". Su quest'ultima, detta anche "il campanone", è inciso uno stemma vescovile. Di recente inaugurazione è il museo diocesano, che custodisce preziosi arredi sacri legati alla storia della cattedrale.

Forte devozione mariana

"La bellezza di questa chiesa – sottolinea don Gianni Polimeni, parroco

e vicario generale dell'arcidiocesi – non è data solo dalle sue opere d'arte. Lungi dall'essere una Cattedrale nel deserto, questo è un luogo vivo e perfettamente inserito nel contesto cittadino. Oltre ad ammirare lo splendore delle decorazioni, chi entra qui sa che troverà sempre un sacerdote disposto ad ascoltare i suoi problemi e ad orientarlo in base alle sue necessità". La Cattedrale accoglie ogni anno "centinaia di migliaia di persone, affascinate dalla monumentalità della struttura e della spiritualità che la anima". Tre Sante Messe vengono celebrate nei giorni feriali e quattro in quelli festivi. Particolare attenzione è posta al sacramento della riconciliazione, per il quale il parroco è affiancato da un sacerdote penitenziere. La devozione mariana della città di Reggio e del circondario si manifesta con grande intensità durante tutto l'anno, ma raggiunge il suo culmine a metà settembre, durante i festeggiamenti della **Madonna della Consolazione**, patrona della città. "Il quadro che raffigura la Vergine Maria con il bambino in braccio, abitualmente custodito nella Basilica dell'Eremo – spiega don Polimeni – viene sceso in Cattedrale il secondo sabato del mese di settembre per la solenne festa della Madonna che si celebra il martedì seguente e qui rimane esposto alla venerazione dei fedeli fino a novembre".



ALTARE MARMOREO - Si trova al centro del presbiterio. Sul retro, un bassorilievo in bronzo dell'Ultima cena